

La Fraternità si racconta

... è il momento di osare di più e spiccare il volo

- febbraio 2018 -

... INCONTRO DI FRATERNITA' del 18-01-2018: LA SOBRIETA' Fr Alberto Tosini

Stiamo seguendo, partendo dalla proposta del Consiglio Nazionale inserita nella rivista Francesco il Volto Secolare del mese di ottobre, la proposta di Gesù nel discorso della montagna e nelle Beatitudini che traccia per noi la mappa del come diventare uomini e donne del Vangelo .

Questa è l'esperienza anche di San Francesco che si è messo all'ascolto del Vangelo per viverlo ed è diventato uomo del vangelo in una maniera originale e unica; quindi non dimentichiamo che in questo cammino noi siamo accompagnati e incoraggiati dal suo esempio.

La reazione immediata leggendo il brano del Vangelo di Matteo capitolo 6, 25-34 è pensare che se si è in difficoltà su come procurarsi il cibo e il vestiario, la giornata comincia e continua al contrario di quello che dice il Vangelo. Possiamo allora conciliare lo svolgimento del nostro quotidiano con tutti i suoi problemi e i nostri stili di vita la verità che ci presenta il Vangelo? A volte la vita sembra che ci porti da un'altra parte. Allora proviamo a capire che cosa veramente Gesù ha voluto dirci. Da una parte Gesù si riferisce col mangiare, il bere e il vestire, ai nostri bisogni primari di cui non possiamo fare a meno e dobbiamo averne cura, però dice anche che non dobbiamo vivere la vita con l'ansia del vestito e del piatto pieno. Siamo attenti a non rendere i bisogni primari il senso unico della nostra vita, perché Gesù ci dice, per prima cosa, che noi siamo più grandi.

Nella nostra cultura invece i bisogni primari hanno assunto un'importanza assoluta, sono diventate idolatrie. Gesù non assume un tono di disprezzo nei loro confronti, ma dice di guardare la bellezza che il Padre ha inventato immettendoci nella creazione. Il rischio è quello di vivere le situazioni concrete dei bisogni solo in funzione della loro soddisfazione.

In questo brano Gesù intende promuovere in noi la fiducia nel Padre. Gesù per primo dà testimonianza di vivere tutto ciò che gli accade facendo riferimento al Padre con fiducia e ci introduce a una fede basata sul mettersi nelle mani del Signore. Quindi si diventa Uomini e Donne del Vangelo prendendo la giusta distanza dai bisogni e trovando nel Signore il nostro vero punto di riferimento.

Gesù ci propone inoltre di porre come obiettivo della nostra vita di cristiani e credenti la ricerca del Regno di Dio e della sua giustizia investendo in questa ricerca ogni nostra attenzione, premura e responsabilità.

Il regno di Dio è il tema che Gesù ha annunciato e sviluppato in tutto il Vangelo, allora ci dobbiamo chiedere se noi siamo credenti che cercano questo regno di Dio che Gesù è venuto a seminare.

Che cos'è il Regno di Dio e la sua giustizia? Il regno di Dio è la realizzazione della nostra umanità secondo il Signore; è cercare di diventare Uomini e Donne seguendo il progetto di Dio e non riguarda solo noi stessi, ma siamo resi responsabili di tutte le persone che incrociamo nella nostra vita, del loro diventare figli di Dio, del realizzare il Regno di Dio nella loro vita.

Scopriremo quindi, sfogliando e leggendo il Vangelo, qual è l'umanità da realizzare.

Gesù è colui che ha realizzato il Regno di Dio nella sua vita.

Noi dobbiamo guardare lo sguardo di Gesù, uno sguardo di Misericordia verso le persone, senza cercare i loro peccati, i loro errori e le loro povertà, a differenza dei Farisei che invece guardano le stesse persone, ma vedono gli errori e invocano la legge per accusarli. Noi dobbiamo allora interrogarci se il nostro sguardo sulle persone, sulla vita è lo stesso di Gesù oppure è quello dei farisei. Il Vangelo allora diventa la scuola grazie alla quale noi insieme agli altri, impariamo giorno per giorno a diventare cristiani, una scuola sempre aperta. Alla luce di queste indicazioni del Vangelo di Matteo noi possiamo fare quindi una verifica del nostro cammino: a che punto siamo con i nostri bisogni primari, come li guardiamo? Nel mondo di oggi la sobrietà deve fare i conti con qualcosa di cui noi non possiamo fare a meno. Non possiamo non mangiare non vestirci, ma siamo dentro in un gioco di bisogni indotti che non si riescono più nemmeno a contare: guai a non avere determinati oggetti, si è fuori dal tempo, si è fuori gioco. E la pubblicità diventa il Vangelo di questi bisogni e ci seduce molto bene. Allora dobbiamo essere capaci di discernere i bisogni indispensabili, dai bisogni costruiti inventati dal mercato, non con l'arma del disprezzo, ma con la logica che ci insegna Gesù perché noi apparteniamo alla Creazione. Quindi c'è un Altro che costituisce la bellezza e la grandezza della nostra umanità, oltre ai bisogni c'è il Regno di Dio! Allora interroghiamoci su come cercare il Regno di Dio, come possiamo aiutarci nel metterci

in ricerca di questa novità di vita che è racchiusa nel Vangelo e che è per noi. Cosa ci impedisce questa ricerca? Quali sono le difficoltà che troviamo nello stare in un atteggiamento di fiducia nel Signore e quali situazioni ci rubano la fiducia in Dio?

... Messaggio del Santo Padre Francesco per la Quaresima 2018, 06 feb 2108



«Per il dilagare dell'iniquità, si raffrederà l'amore di molti» (Mt 24,12)

Cari fratelli e sorelle,

ancora una volta ci viene incontro la Pasqua del Signore! Per prepararci ad essa la Provvidenza di Dio ci offre ogni anno la Quaresima, «segno sacramentale della nostra conversione»,^[1] che annuncia e realizza la possibilità di tornare al Signore con tutto il cuore e con tutta la vita.

Anche quest'anno, con il presente messaggio, desidero aiutare tutta la Chiesa

a vivere con gioia e verità in questo tempo di grazia; e lo faccio lasciandomi ispirare da un'espressione di Gesù nel Vangelo di Matteo: «Per il dilagare dell'iniquità l'amore di molti si raffrederà» (24,12).

Questa frase si trova nel discorso che riguarda la fine dei tempi e che è ambientato a Gerusalemme, sul Monte degli Ulivi, proprio dove avrà inizio la passione del Signore. Rispondendo a una domanda dei discepoli, Gesù annuncia una grande tribolazione e descrive la situazione in cui potrebbe trovarsi la comunità dei credenti: di fronte ad eventi dolorosi, alcuni falsi profeti inganneranno molti, tanto da minacciare di spegnere nei cuori la carità che è il centro di tutto il Vangelo.

I falsi profeti

Ascoltiamo questo brano e chiediamoci: quali forme assumono i falsi profeti?

Essi sono come "incantatori di serpenti", ossia approfittano delle emozioni umane per rendere schiave le persone e portarle dove vogliono loro. Quanti figli di Dio sono suggestionati dalle lusinghe del piacere di pochi istanti, che viene scambiato per felicità! Quanti uomini e donne vivono come incantati dall'illusione del denaro, che li rende in realtà schiavi del profitto o di interessi meschini! Quanti vivono pensando di bastare a sé stessi e cadono preda della solitudine!

Altri falsi profeti sono quei "ciarlatani" che offrono soluzioni semplici e immediate alle sofferenze, rimedi che si rivelano però completamente inefficaci: a quanti giovani è offerto il falso rimedio della droga, di relazioni "usa e getta", di guadagni facili ma disonesti! Quanti ancora sono irretiti in una vita completamente virtuale, in cui i rapporti sembrano più semplici e veloci per rivelarsi poi drammaticamente privi di senso! Questi truffatori, che offrono cose senza valore, tolgono invece ciò che è più prezioso come la dignità, la libertà e la capacità di amare. E' l'inganno della vanità, che ci porta a fare la figura dei pavoni... per cadere poi nel ridicolo; e dal ridicolo non si torna indietro. Non fa meraviglia: da sempre il demonio, che è «menzognero e padre della menzogna» (Gv 8,44), presenta il male come bene e il falso come vero, per confondere il cuore dell'uomo.

Ognuno di noi, perciò, è chiamato a discernere nel suo cuore ed esaminare se è minacciato dalle menzogne di questi falsi profeti. Occorre imparare a non fermarsi a livello immediato, superficiale, ma riconoscere ciò che lascia dentro di noi un'impronta buona e più duratura, perché viene da Dio e vale veramente per il nostro bene.

Un cuore freddo

Dante Alighieri, nella sua descrizione dell'inferno, immagina il diavolo seduto su un trono di ghiaccio;^[2] egli abita nel gelo dell'amore soffocato. Chiediamoci allora: come si raffredda in noi la carità? Quali sono i segnali che ci indicano che in noi l'amore rischia di spegnersi?

Ciò che spegne la carità è anzitutto l'avidità per il denaro, «radice di tutti i mali» (1 Tm 6,10); ad essa segue il rifiuto di Dio e dunque di trovare consolazione in Lui, preferendo la nostra desolazione al conforto della sua Parola e dei Sacramenti.^[3] Tutto ciò si tramuta in violenza che si volge contro coloro che sono ritenuti una minaccia alle nostre "certezze": il bambino non ancora nato, l'anziano malato, l'ospite di passaggio, lo straniero, ma anche il prossimo che non corrisponde alle nostre attese.

Anche il creato è testimone silenzioso di questo raffreddamento della carità: la terra è avvelenata da rifiuti gettati per incuria e interesse; i mari, anch'essi inquinati, devono purtroppo ricoprire i resti di tanti naufraghi delle migrazioni forzate; i cieli – che nel disegno di Dio cantano la sua gloria – sono solcati da macchine che fanno piovere strumenti di morte.

L'amore si raffredda anche nelle nostre comunità: nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* ho cercato di descrivere i segni più evidenti di questa mancanza di amore. Essi sono: l'accidia egoista, il pessimismo sterile, la tentazione di isolarsi e di impegnarsi in continue guerre fratricide, la mentalità mondana che induce ad occuparsi solo di ciò che è apparente, riducendo in tal modo l'ardore missionario.^[4]

Cosa fare?

Se vediamo nel nostro intimo e attorno a noi i segnali appena descritti, ecco che la Chiesa, nostra madre e maestra, assieme alla medicina, a volte amara, della verità, ci offre in questo tempo di Quaresima il dolce rimedio della preghiera, dell'elemosina e del digiuno.

Dedicando più tempo alla *preghiera*, permettiamo al nostro cuore di scoprire le menzogne segrete con le quali inganniamo noi stessi,^[5] per cercare finalmente la consolazione in Dio. Egli è nostro Padre e vuole per noi la vita.

L'esercizio dell'*elemosina* ci libera dall'avidità e ci aiuta a scoprire che l'altro è mio fratello: ciò che ho non è mai solo mio. Come vorrei che l'elemosina si tramutasse per tutti in un vero e proprio stile di vita! Come vorrei che, in quanto cristiani, seguissimo l'esempio degli Apostoli e vedessimo nella possibilità di condividere con gli altri i nostri beni una testimonianza concreta della comunione che viviamo nella Chiesa. A questo proposito faccio mia l'esortazione di san Paolo, quando invitava i Corinti alla colletta per la comunità di Gerusalemme: «Si tratta di cosa vantaggiosa per voi» (2 Cor 8,10). Questo vale in modo speciale nella Quaresima, durante la quale molti organismi raccolgono collette a favore di Chiese e popolazioni in difficoltà. Ma come vorrei che anche nei nostri rapporti quotidiani, davanti a ogni fratello che ci chiede un aiuto, noi pensassimo che lì c'è un appello della divina Provvidenza: ogni elemosina è un'occasione per prendere parte alla Provvidenza di Dio verso i suoi figli; e se Egli oggi si serve di me per aiutare un fratello, come domani non provvederà anche alle mie necessità, Lui che non si lascia vincere in generosità?^[6]

Il *digiuno*, infine, toglie forza alla nostra violenza, ci disarmava, e costituisce un'importante occasione di crescita. Da una parte, ci permette di sperimentare ciò che provano quanti mancano anche dello stretto necessario e conoscono i morsi quotidiani dalla fame; dall'altra, esprime la condizione del nostro spirito, affamato di bontà e assetato della vita di Dio. Il digiuno ci sveglia, ci fa più attenti a Dio e al prossimo, ridesta la volontà di obbedire a Dio che, solo, sazia la nostra fame.

Vorrei che la mia voce giungesse al di là dei confini della Chiesa Cattolica, per raggiungere tutti voi, uomini e donne di buona volontà, aperti all'ascolto di Dio. Se come noi siete afflitti dal dilagare dell'iniquità nel mondo, se vi preoccupa il gelo che paralizza i cuori e le azioni, se vedete venire meno il senso di comune umanità, unitevi a noi per invocare insieme Dio, per digiunare insieme e insieme a noi donare quanto potete per aiutare i fratelli!

Il fuoco della Pasqua

Invito soprattutto i membri della Chiesa a intraprendere con zelo il cammino della Quaresima, sorretti dall'elemosina, dal digiuno e dalla preghiera. Se a volte la carità sembra spegnersi in tanti cuori, essa non lo è nel cuore di Dio! Egli ci dona sempre nuove occasioni affinché possiamo ricominciare ad amare.

Una occasione propizia sarà anche quest'anno l'iniziativa "24 ore per il Signore", che invita a celebrare il Sacramento della Riconciliazione in un contesto di adorazione eucaristica. Nel 2018 essa si svolgerà venerdì 9 e sabato 10 marzo, ispirandosi alle parole del Salmo 130,4: «Presso di te è il perdono». In ogni diocesi, almeno una chiesa rimarrà aperta per 24 ore consecutive, offrendo la possibilità della preghiera di adorazione e della Confessione sacramentale.

Nella notte di Pasqua rivivremo il suggestivo rito dell'accensione del cero pasquale: attinta dal "fuoco nuovo", la luce a poco a poco scaccerà il buio e rischiarerà l'assemblea liturgica. «La luce del Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito»,^[7] affinché tutti possiamo rivivere l'esperienza dei discepoli di Emmaus: ascoltare la parola del Signore e nutrirci del Pane eucaristico consentirà al nostro cuore di tornare ad ardere di fede, speranza e carità.

Vi benedico di cuore e prego per voi. Non dimenticatevi di pregare per me.

FRANCESCO

QUARESIMA 2018

ASSETATI di fraternità

«Ho sete»
Gv 19,28



Compleanni MARZO	Calendario MARZO 2018
03 – Anna Colombo	03 – sabato – Ritiro di Quaresima in Santuario
12 – Marino Casiraghi	15 - 3° giovedì – ore 21,00 Adorazione Eucaristica in Santuario
13 – Genoveffa Pomponio	18 - 3^ domenica – incontro di formazione (ore 12,00 S. Messa -ore 13,00 pranzo fraterno – ore 14,30 incontro) ore 17,00 incontro novizi
20 – Simona Incontri	
26 – Loredana Acquati	